



La Costa Allegra arriva a Mahé. Crociere, in calo del 22% le prenotazioni

È previsto per oggi l'arrivo della Costa Allegra nel porto di Mahé alle Seychelles. Una volta attraccata i passeggeri saranno rimpatriati. Com'era prevedibile i due incidenti delle navi da crociera del gruppo Costa hanno fre-

nato le prenotazioni per questo tipo di vacanza, facendo segnare una flessione in una forchetta, secondo l'Astori organizzazione confindustriale dei tour operator, compresa tra il -15% e il -22%.

→ **Venti i docenti indagati** Dieci atenei coinvolti, da Milano a Bologna, da Napoli a Reggio Calabria

→ **Convegni e lobby** per spartirsi le cattedre. Le manovre sull'ex ministro per fermare la riforma

Pilotavano i concorsi di diritto pubblico Pressioni su Gelmini

Così i «baroni» universitari cercavano di preservare il proprio potere e si spartivano cattedre destinate agli amici. L'inchiesta della procura di Bari ha svelato metodi che gli inquirenti definiscono «mafiosi».

IVAN CIMMARUSTI
BARI

I telefoni dei «baroni» universitari erano in fibrillazione: la riforma Gelmini dell'Università era da bloccare

con tutti i mezzi, sia muovendo pressioni a livello ministeriale sia organizzando manifestazioni a Roma. Questo emerge dalle intercettazioni dell'ampia inchiesta barese dei pm Francesca Romana Pirrelli e Renato Nitti sui concorsi pilotati per professori universitari. Un'indagine che coinvolge una rete di ventidue tra professori ordinari, associati e collaboratori degli istituti di diritto Pubblico delle facoltà di Bari, Milano, Bologna, Napoli, Reggio Calabria, Teramo, Messina, Macerata, Piacenza e Firenze.

Una presunta associazione per delinquere ben «radicata», rivelano a denti stretti gli investigatori della Guardia di finanza, che avrebbe operato con un meccanismo tipico della mafia. Cinque anni di concorsi, dal 2006 al 2011, sono finiti sotto la lente investigativa, svelando accordi tra insospettabili docenti di diritto Pubblico di fama nazionale accusati anche di corruzione, abuso d'ufficio e falso ideologico. Così, attraverso le intercettazioni sui telefoni dei docenti, si è scoperto che alcuni convegni sul diritto altro

non sarebbero stati che incontri per pianificare gli spostamenti dei vari candidati. Il barese andava a Bologna, mentre il bolognese a Messina o Milano. E via dicendo. Una rete svelata solo per quel periodo, ma che gli investigatori ritengono esistere da svariati anni. Un meccanismo collaudato e ben oleato, grazie al coinvolgimento di insospettabili «luminari» del diritto. Tutto questo, però, avrebbe subito uno stop con la riforma Gelmini. Tra ottobre e dicembre 2010 i telefoni degli indagati «bollono». Fonti investigative rivelano che i professori cercano una maniera per muovere pressioni a livello ministeriale, per bloccare la riforma. Una legge che avrebbe limitato il libero potere decisionale su quali fossero i candidati che potessero vincere i concorsi. Così saltano fuori conversazioni dal tenore «imbarazzante», in cui si studia una mossa per arrivare direttamente all'ex ministro e spingerla a bloccare la legge nel punto relativo ai concorsi universitari. Ma non solo. Dalle intercettazioni emergerebbero gli accordi per organizzare ampie manifestazioni a Roma col solo scopo di mantenere il potere all'interno degli istituti e